

## PRESENTAZIONE DEL MANIFESTO

*(versione SENZA Manifesto a seguire)*

Non vengono certo dal “partito RAI” le voci critiche che si sono alzate dalla Associazione dei Dirigenti Pensionati RAI, ADPRAI. Subito dopo i successi di Sanremo, ma coscienti delle problematiche generate dalla esistenza in vita di un “servizio pubblico” che deve giustificare il suo ruolo anche oltre la settimana canora, gli “anziani esperti” di ADPRAI, aiutati da alcuni cultori della materia, hanno dato alle stampe il “Manifesto per un nuovo servizio pubblico e la qualità della comunicazione”.

“La RAI, pagata dai cittadini, deve essere il primo luogo di ricerca della verità, della razionalità e della coesione sociale, e di stimolo alla qualità nella produzione dell’informazione, dei programmi e dei nuovi servizi nel sistema misto della comunicazione”. Si sente il bisogno di ricordarlo, evidentemente, perché questi obiettivi non sembrano soddisfatti. E queste critiche sono inserite in un “panino” che collega la crisi del servizio pubblico, da una parte, alla crisi generale del sistema di comunicazione in ambiente social, e ai suoi effetti sulla rappresentanza politica democratica; dall’altra, a una proposta innovativa per modificare sostanzialmente le modalità di governance del gruppo RAI.

I promotori propongono la “costituzionalizzazione” del servizio pubblico: ritengono che la massima responsabilità politica, che risiede nel Governo della Repubblica, e certificata per il rispetto delle regole attraverso DPR del Presidente della Repubblica, debba scegliere gli amministratori di una Fondazione, cui attribuire proprietà e controllo della RAI. Questo deve avvenire al di là della tattica politica e dei vantaggi immediati, attraverso regole di garanzia che orientino i prescelti alla ricerca della verità, alla coesione sociale e al rispetto delle diversità. L’esercizio di questa responsabilità, esercitata nell’interesse di tutti, deve costituire passaggio utile anche per ridare qualità alla politica e legittimare le istituzioni.

Le regole indicate dal Manifesto, come essenziali, prevedono che l’incarico sia individuale, preveda permanenza in carica lunga, ma con tempi differenziati alla prima tornata di nomine, analisi trasparente dei curricula, accertamento di competenze nei settori della comunicazione, dimostrata attitudine al dialogo e alla promozione della coesione sociale. In sostanza, scelte professionali e non partitiche.

È compito arduo attribuire alle massime istituzioni politiche, per il bene stesso della politica, il compito di tagliare i legami tra la RAI e la lottizzazione partitica, ma forse è la sola strada ancora possibile.

Il Manifesto è aperto alla sottoscrizione di singoli e di sigle sulla piattaforma change.org, all’indirizzo <http://chng.it/XJjzv4H7v>.